REGIONE CAMPANIA

D.G. 50.09 - DIREZIONE GENERALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

STAFF tecnico operativo 50.09.92 - Sistemi Informativi Territoriali

SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI CAMPANI

DESCRIZIONE DEL GEOSITO CE021 Serra Sbregavitelli

Lungo la strada che taglia i due colli di Serra Sbregavitelli (1413 m slm) e Serra Macchietelle (1202 m slm) risulta ben esposta una interessante e ben conservata successione stratigrafica riferibile al Cretacico inferiore e più precisamente all'Aptiano (Sgrosso, 1964; D'Argenio et al. 1987; 1988 a, b; Buonocunto et al., 1994). Nella successione i ricercatori hanno distinto almeno tre intervalli sedimentari dai quali si ricavano specifiche informazioni di carattere sia stratigrafico ma anche paleoambientale. In particolare, nel livello inferiore dello spessore di circa 40 m, sono stati individuati calcari a lamellibranchi (requienidi, ostreidi) e gasteropodi (nerineidi) caratteristici di un ambiente di mare poco profondo. Intercalati alla successione sono stati individuati caratteristici livelli di tempestiti con accumuli disordinati di fossili. Spesso al top di questo livello sono ben evidenti tracce di erosione associate a fenomeni paleocarsici associati a periodiche e limitate emersioni del substrato. Nel livello intermedio, dello spessore di circa 46 m, sono stati individuati chiare evidenze di periodiche oscillazioni del livello del mare che si riflettono in una sedimentazione ciclica (ciclotemi). Infine, il livello superiore dello spessore di circa 90 m, ricco di ostreidi, suggerisce un graduale innalzamento del livello relativo del mare nell'area.

In queste aree, oltre ai microfossili (Sgrosso, 1964) si possono rinvenire spettacolari associazioni di macrofossili rappresentati per lo più da rudiste, gasteropodi e coralli anche di cospicue dimensioni (Ruberti, 1991; 1997). Particolarmente belli ed interessanti dal punto di vista paleontologico sono associazioni di poche decine di individui (bouquet) riferibili alle famiglie di bivalvi radiolitidi e ippurritidi talora raggruppati in aree ristrette definite cluster, ticket o bufflestone a seconda delle dimensioni e della geometria delle biocostruzioni. Il sito, in generale, suggerisce la probabile presenza di una scogliera di rudiste di una certa imponenza e che poteva sopraelevarsi dal fondo del mare fino a spingersi al limite della superficie libera rimanendo esposta oltre che all'azione del moto ondoso, anche ad ondate di tempesta tropicale oltre tutto già documentate in altri siti (D'Argenio et al., 1987; 1988 a, b)

Il sito rappresenta indubbiamente uno dei più interessanti e didattici del massiccio dal punto di vista della ricostruzione stratigrafica e paleoambientale del Cretacico inferiore in quanto poco disturbato tettonicamente e ben esposto in affioramento.